

Inevitabile la rottura delle trattative per il contratto

La Confcommercio ha respinto tutte le richieste sindacali

La categoria scenderà in lotta il 20 insieme ai braccianti e ai lavoratori dell'industria — Sindacati e Confagricoltura convocati, separatamente, per oggi dal ministro del Lavoro - Fermata di un'ora il 22 nelle FS — Accordo per i farmaceutici — I negoziati per il settore legno e zuccherieri

L'atteggiamento di netta chiusura della Confcommercio alle richieste dei lavoratori ha portato alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto del settore commercio.

Il negoziato era ripreso ieri mattina presso la sede della associazione padronale. «Ci siamo trovati di fronte a proposte nettamente contrarie alle richieste sindacali — ha dichiarato il segretario generale della Confcommercio, G. Gotta —, a proposte che in sostanza significano un "no" perentorio nei nostri confronti».

«Tali punti fondamentali sulla cui attuazione la Confcommercio continua a mantenere la sua posizione di ostinata chiusura riguardano la contrattazione aziendale; i diritti sindacali; la parte salariale della piattaforma rivendicativa».

È ovvio che ora si andrà in una intensificazione della mobilitazione e della lotta degli ottocentomila lavoratori del settore. Un primo, importante momento di questa insubordinazione è il sciopero di massa rappresentato dallo sciopero di otto ore indetto per il 20: lavoratori del commercio e del settore artigiano in lotta insieme e al fianco dei braccianti.

Ieri sera, intanto, il ministro del Lavoro ha convocato, separatamente, per oggi sindacati e Confagricoltura. Per quanto riguarda le lotte, i braccianti concludono domani il pacchetto di scioperi articolati di 48 ore iniziato lunedì.

In tutto il Paese si prepara la giornata di lotta di martedì 20 che vedrà scioperi e manifestazioni di migliaia di braccianti, salariati agricoli, metalmeccanici, chimici, edili, alimentari e lavoratori del settore.

Una mobilitazione per il 20 si è svolta a Roma, in cui si sono unite le iniziative unitarie fra braccianti e operai dell'industria di particolare rilievo le riunioni dei comitati di fabbrica della bassa milanese, le manifestazioni di zona in Emilia Romagna, le assemblee di fabbrica delle zone industriali di Milano, Taranto, Siracusa, Ancona, Napoli, Venezia, Bologna, Firenze, Brescia, Oleggio, Pesaro, e a Rimini, si svolgono le manifestazioni. Si moltiplicano anche le iniziative dei Comuni i cui Consigli si riuniscono in seduta straordinaria.

Numerose le manifestazioni simboliche di decine di aziende aeree non colpite o malecolpite e le iniziative nelle zone interessate al lavoro.

Oggi all'Italsider di Piombino parlerà il compagno Bossito, segretario generale della Federbraccianti.

Ieri in Puglia, inoltre, è cominciato lo sciopero regionale di 43 ore. Consigli comunali all'aperto sono stati convocati a Lecce, Casamassima, Santeramo, San Giorgio Jonico, Grottole, San Pietro Vernotico, San Pancrazio, Cisternino, Caricchio, San Severo, Corchiano, San Ferdinando, Oranovo. A Grottole (Taranto) si è svolto ieri una sciopero generale.

FERROVIARI — I lavoratori delle FS scenderanno giovedì 22 per un'ora. L'iniziativa di lotta è stata indetta dai sindacati confederati in segno di protesta per il risultato negativo dell'incontro al ministero dei Trasporti sul problema del premio di esercizio.

TESSILI — La Fila CGIL-CISL-UIL ha proclamato per il 20 due ore di sciopero dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento in difesa dell'occupazione. Circa 12.000 lavoratori — in maggioranza donne — rischiavano, come è noto, di perdere il posto di lavoro per la crisi in cui si trovano le fabbriche. Domani, intanto, a Bologna si riunisce il Direttivo della Fulca in preparazione dell'incontro con la Federtessile.

LEGGNO — Sono riprese ieri presso la Confindustria

le trattative per il rinnovo del contratto dei 400 mila lavoratori del legno. I negoziati erano stati interrotti il 24 giugno per la netta chiusura padronale alle richieste dei sindacati. L'incontro è proseguito sino a tarda ora, e presenta una folta delegazione di lavoratori.

ZUCCHERIERI — Le trattative per il contratto degli zuccherieri riprenderanno il 21 (dopo l'esplosione della sessione del 14). Il 20 luglio i lavoratori del settore attueranno quattro ore di sciopero; altre otto ore le effettueranno entro il 23 luglio in forma anticiclonica.

FARMACEUTICI — La Federazione dei lavoratori chimici e l'Unione chimica hanno stipulato ieri l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti all'industria chimica e chimico-farmaceutica.

Tra i punti qualificanti dell'accordo la fissazione del livello regionale per il confronto tra le parti sugli investimenti; la corrispondenza dei compensi alla produttività; dell'età anagrafica delle assenze dovute a malattia.

g. f. m.

Concordato con i sindacati marittimi

Nuovo piano della Finmare: altri 1.400 posti di lavoro

Nel corso di un incontro tra sindacati marittimi, armatori, il ministro della Marina mercantile e rappresentanti della Finmare sono state approvate modifiche al «piano Finmare».

Nel dettaglio le decisioni concordate sono le seguenti: apertura dal 1° settembre del '76 della linea merci Italia-Centro America-Sud Pacifico, servizio da due navi; apertura dal 1° gennaio del '77 della linea merci Italia-Golfo del Messico, alla quale sono addibite due navi; soppressione da questo mese della linea passeggeri America-Sud Pacifico attualmente servita dalle motonavi Donizetti, Verdi e Rossini; prolungamento dal 1° ottobre del '76 al 6 aprile del '77 dell'attività della turbonave Leonardo da Vinci.

Le decisioni ora riportate saranno sancite da un decreto ministeriale di prossima emanazione.

Con un secondo decreto (o con una legge del Parlamento) saranno inviate a radicali lavori di trasformazione le turbonavi Mar-

coni e Galilei. Terminati i lavori le due turbonavi verranno adibite a crociera per un periodo di due anni; si tratterà di un esperimento che sarà curato da una apposita società mista di gestione alla quale parteciperanno la Finmare e gli armatori Costa e Lauro. Contemporaneamente all'invio ai lavori della Marconi, la turbonave Colombo sarà destinata al servizio sulla linea passeggeri Italia-Argentina sino al 31 dicembre del '77.

Le modifiche del piano Finmare comportano, per il periodo successivo al 31 dicembre '77, una maggiore occupazione di 1.400 lavoratori.

«Dopo l'avvenuta ordinazione delle prime 44 navi ai cantieri — rileva una nota dei sindacati marittimi della CGIL e CISL —, l'accordo è una nuova tappa nella lunga, difficile battaglia dei lavoratori del mare per riconvertire la flotta e per assicurare una qualificata e maggiore presenza della bandiera nazionale nei traffici specializzati merci ed in quelli crocieristici».

Si terrà il 19 e 20

Le questioni al centro del convegno delegati Montedison

Le necessarie scelte di risanamento

Con il convegno nazionale dei delegati del gruppo Montedison, indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dai sindacati di categoria per il 19 e 20 luglio, il problema della chimica si riproporrà al Paese come uno dei nodi di fondo da affrontare per una nuova politica economica e sociale.

La soluzione di questi problemi si realizza se si vogliono affrontare alla base le questioni poste dalla crisi economica, non riproponendo elusa nella formazione del nuovo governo.

Il dato di fondo da quale partire dopo aver delineato l'assetto del nuovo governo, sono le scelte settoriali, che si chiamano agricoltura, edilizia, tessile, politica sanitaria; questi settori si devono affrontare le necessarie scelte di risanamento, ristrutturazione, ricoverazione, per uscire dalla subordinazione al mercato e alla logica dei mercati. Se non si determina questo cambiamento, si continueranno a chiedere miliardi a titolo di sovvenzione, con un sensibile aggravio del già difficile equilibrio delle risorse.

Gli ultimi avvenimenti confermano che la tendenza della chimica è di crisi, e che l'industria chimica e in particolare della Montedison sono in contraddizione con le scelte settoriali indicate. Infatti siamo in una fase in cui viene rimessa in discussione tutta la linea di investimenti nel settore, e la chimica primaria che è secondaria, in un quadro generale di ridimensionamenti produttivi. Tipica a questo riguardo è la decisione Montedison di ridurre la sua presenza nel settore fertilizzanti, fosfatici, complessi e azotati, mentre si è già verificata la riduzione di un impianto di produzione di un programma di sviluppo per i concimi.

Lo stesso discorso vale per le altre industrie chimiche, quelle che registra da una parte la richiesta di ulteriori presenze produttive (vedi l'olio e il Sars) e che dall'altra parte applicano gli accordi in Piemonte e si ridimensionano i programmi ad Acri e ad Oltana.

Anche nel settore farmaceutico i segnali indicano già la tendenza a una estesa ristrutturazione, che investirà particolarmente la chimica di base e i settori di prodotti di largo consumo. Il settore di prodotti di largo consumo (antibiotici) è successivo in Italia.

Se questi elementi si aggiungono all'inesistente politica della ricerca, ed anzi il suo ridimensionamento, si può rilevare ancora una volta che le scelte produttive si incentrano sull'utilizzo degli impianti attuali, solo in rapporto alla domanda dei mercati esteri. Non è un caso, infatti, che l'industria chimica si stia scontrando con le scelte produttive di investimento di impianti anziché di brevetti o di elevate tecnologie. Il complesso della situazione così delineata porta a gravi ripercussioni sull'occupazione diretta e indiretta: ci troviamo davanti a programmi di investimenti di miliardi di lire, per un settore che produceva un miliardo di lire nel 1970, e che attualmente produce un miliardo di lire nel 1975.

Concomitantemente si è già verificata la Montedison, per la mancanza di un piano di sviluppo, l'organizzazione del lavoro, mettendo in discussione gli stessi accordi sindacali sui carichi di lavoro.

È la questione del lavoro che si pone in questa circostanza. Il problema è di natura economica, e non di natura sindacale. Il problema è di natura economica, e non di natura sindacale. Il problema è di natura economica, e non di natura sindacale.

Il convegno è perciò chiamato a elaborare una linea rivendicativa che punti in primo luogo a un nuovo assetto dell'industria chimica in diretto rapporto con le scelte produttive più incisive per il complesso della attività economica, come i fertilizzanti, le fibre chimiche, i medicinali.

Questo significa richiedere una piena responsabilità a livello di gruppo e di governo, perché la Montedison sia elemento centrale di una reale ristrutturazione dell'industria chimica. E ciò comporta in primo luogo l'entrata della Montedison nell'area delle partecipazioni statali.

La centralizzazione della vertenza che dovrà vedere impegnato accanto ai chimici le altre categorie interrelate e le Confederazioni, non dovrà comunque spostare dalla fabbrica e dal territorio il peso dell'azione sindacale, in modo da coinvolgere il livello di partecipazione le masse dei lavoratori.

Brunello Cipriani

emigrazione

Dopo il 20 giugno / Dopo l'elezione a presidente della Camera

Il voto e l'impegno degli emigrati

La stanca e pretestuosa polemica sul «voto all'estero» - Perché si lamentano quelli della DC

Una di quelle agenzie giornalistiche che abbandona a Roma e a cui non sembrano mai mancare i finanziamenti ministeriali, ha creduto opportuno interpellare subito dopo le elezioni alcuni esponenti di partiti associati, per capire se «operano nel mondo dell'emigrazione. Le interiste che pubblica l'ANSE non meriterebbero molta attenzione perché, tranne che nelle dichiarazioni di un esponente della Dc, non si sono mai occupate dei problemi degli emigrati e di cosa deve fare per loro la nuova legislatura nessuna parola. Vale però la pena di occuparsene per il modo in cui vengono gestiti e con quali esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

«Si distingue il dottor Camillo Moser, dell'Ufficio emigrazione della Dc, che ha risposto che in materia si sono con i suoi esponenti democristiani a loro «collaborano» affrontano la questione del voto degli emigrati.

Provvedimenti «burocratici» del governo di Parigi

LA FRANCIA CREA NUOVI OSTACOLI ALL'EXPORT DI SCARPE ITALIANE

La storia del «visto statistico tecnico» — A colloquio con alcuni produttori di Vigevano — Debole protesta dei governanti italiani — Cattive notizie anche dagli USA

Dalla nostra redazione

MILANO. — Ancora gravissimi per i produttori italiani di scarpe. I francesi avessero almeno istituito una sopratassa doganale non ci troveremmo sempre di fronte ad un aumento dei costi e saremmo come comportarci; basterebbe aumentare i prezzi. Ma, con questa storia del visto ci troveremo in serie difficoltà, perché non possiamo garantire le consegne. E chi compra, invece, vuole sapere quando la merce gli arriverà. La «storia del visto» di cui parla un fabbricante di Vigevano è la ultima trovata del governo francese per contrastare le esportazioni ultralpe di scarpe italiane.

Si tratta di una «nuova» che il governo ha dichiarato da tempo. All'inizio di quest'anno era stato preparato un ricorso presso la Corte in materia di fabbriche di scarpe italiane di cui parla un fabbricante di Vigevano è la ultima trovata del governo francese per contrastare le esportazioni ultralpe di scarpe italiane.

«Alcuni clienti francesi — dice un altro fabbricante di Vigevano — chiedono garanzie per quanto riguarda le consegne. Dicono, e hanno anche ragione: vogliamo che al primo di settembre le scarpe che abbiamo visto nel vostro ultimo campionario siano epossie nelle nostre vetrine. Ma noi non possiamo dare garanzie di questo tipo? Noi siamo pronti a spedire le scarpe quando a loro occorrono. E' il loro governo che non vuole».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

Il governo italiano ha già protestato, presso la CEE e presso il governo francese. Ma non ha fatto certo molto vigore, sottolineano gli interessati. Del resto, un governo come quello italiano che ha chiesto ed ottenuto dalla CEE l'autorizzazione a prorogare la norma del deposito cauzionale per le importazioni, non è che pesa fare tanto la voce sorda in questo caso. Sta di fatto che le esportazioni di scarpe hanno sempre fatto bene all'Italia: procurano infatti un saldo attivo alla bilancia commerciale di circa 900 miliardi di lire all'anno.

Una mozione di condanna verso la Francia è stata approvata l'altro giorno dalla Confederazione europea degli industriali calzaturieri. Odogoro Merzanti, direttore dell'ANCI, l'associazione dei calzaturieri italiani, si richiama inoltre nei prossimi giorni a Parigi per cercare di mettere le cose a posto.

Intanto, altre cattive notizie per le scarpe venono dal nuovo dagli USA. Gli industriali statunitensi sembrano ancora più intenzionati a presentare un'altra denuncia alla Commissione governativa per il commercio estero, dopo che il presidente Ford in questo caso. Sta di fatto che le esportazioni di scarpe hanno sempre fatto bene all'Italia: procurano infatti un saldo attivo alla bilancia commerciale di circa 900 miliardi di lire all'anno.

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

«Ma forse — aggiunge un altro — i nostri clienti francesi insistono nelle loro richieste per sollecitare le nostre proteste, le proteste del governo italiano, affinché sia abolito il visto».

Intervento per la scuola degli italiani nella RFT

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

I compagni deputati Chiarante, Corghi, Guadagnolo e Raich hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. Il ministro degli Affari Esteri ha risposto che i passi sono stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti sono previsti di fronte ai recenti disposizioni prese dal governo germanico del Bund Nord-Westfalen (RFT) a proposito dello insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati italiani nelle scuole tedesche. Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio dei figli dei nostri emigrati e una ancor più drastica riduzione degli insegnanti italiani, molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio».

Interrogazione del PCI al governo

Verrà garantito un futuro alle aziende dell'Ipo Gepi?

La grave situazione di incertezza e di crisi in cui continuano a versare le aziende e le maestranze affidate al gruppo pubblico Ipo Gepi è al centro di un'interpellanza con cui i comunisti hanno interpellato ieri al governo l'interpellanza comunista — attendono non già una proroga dei termini di scadenza del rapporto di lavoro, né una strisciante trasformazione della Ipo in ente di gestione, ma il concreto reinserimento in una attività produttiva, anche al fine di fugare i sospetti di parassitismo tanto spesso connessi alle iniziative della Gepi e più in generale alle iniziative pubbliche di ristrutturazione industriale».

Da qui le tre questioni di fondo poste dall'iniziativa comunista:

1. Quali iniziative il governo intende assumere sia per accelerare quelle trattative che paiono ormai prossime a giungere a buon fine e che, in taluna circostanza, sembrano bloccate non da motivazioni interne alle trattative stesse ma da pressioni interne; e sia per indicare, in un quadro più generale di ristrutturazione industriale, concrete prospettive ai lavoratori di quelle imprese per le quali non si individuano allo stato attuale convenienti possibilità di ripresa;

2. D'altra parte, non è la stessa natura tecnica del provvedimento a termine ad imporre alla Gepi «una iniziativa imprenditoriale capace di superare il rischio» particolarmente presente in questa circostanza, che i gruppi industriali interessati al riassetto delle aziende pubbliche, in attesa di una soluzione definitiva, preferiscano utilizzare l'ulteriore deterioramento della situazione, e per questo motivo, non si impegnano a una attività produttiva, anche al fine di fugare i sospetti di parassitismo tanto spesso connessi alle iniziative della Gepi e più in generale alle iniziative pubbliche di ristrutturazione industriale».

La grave situazione di incertezza e di crisi in cui continuano a versare le aziende e le maestranze affidate al gruppo pubblico Ipo Gepi è al centro di un'interpellanza con cui i comunisti hanno interpellato ieri al governo l'interpellanza comunista — attendono non già una proroga dei termini di scadenza del rapporto di lavoro, né una strisciante trasformazione della Ipo in ente di gestione, ma il concreto reinserimento in una attività produttiva, anche al fine di fugare i sospetti di parassitismo tanto spesso connessi alle iniziative della Gepi e più in generale alle iniziative pubbliche di ristrutturazione industriale».

Da qui le tre questioni di fondo poste dall'iniziativa comunista:

1. Quali iniziative il governo intende assumere sia per accelerare quelle trattative che paiono ormai prossime a giungere a buon fine e che, in taluna circostanza, sembrano bloccate non da motivazioni interne alle trattative stesse ma da pressioni interne; e sia per indicare, in un quadro più generale di ristrutturazione industriale, concrete prospettive ai lavoratori di quelle imprese per le quali non si individuano allo stato attuale convenienti possibilità di ripresa;

2. D'altra parte, non è la stessa natura tecnica del provvedimento a termine ad imporre alla Gepi «una iniziativa imprenditoriale capace di superare il rischio» particolarmente presente in questa circostanza, che i gruppi industriali interessati al riassetto delle aziende pubbliche, in attesa di una soluzione definitiva, preferiscano utilizzare l'ulteriore deterioramento della situazione, e per questo motivo, non si impegnano a una attività produttiva, anche al fine di fugare i sospetti di parassitismo tanto spesso connessi alle iniziative della Gepi e più in generale alle iniziative pubbliche di ristrutturazione industriale».

La grave situazione di incertezza e di crisi in cui continuano a versare le aziende e le maestranze affidate al gruppo pubblico Ipo Gepi è al centro di un'interpellanza con cui i comunisti hanno interpellato ieri al governo l'interpellanza comunista — attendono non già una proroga dei termini di scadenza del rapporto di lavoro, né una strisciante trasformazione della Ipo in ente di gestione, ma il concreto reinserimento in una attività produttiva, anche al fine di fugare i sospetti di parassitismo tanto spesso connessi alle iniziative della Gepi e più in generale alle iniziative pubbliche di ristrutturazione industriale».

Da qui le tre questioni di fondo poste dall'iniziativa comunista:

1. Quali iniziative il governo intende assumere sia per accelerare quelle trattative che paiono ormai prossime a giungere a buon fine e che, in taluna circostanza, sembrano bloccate non da motivazioni interne alle trattative stesse ma da pressioni interne; e sia per indicare, in un quadro più generale di ristrutturazione industriale, concrete prospettive ai lavoratori di quelle imprese per le quali non si individuano allo stato attuale convenienti possibilità di ripresa;

2. D'altra parte, non è la stessa natura tecnica del provvedimento a termine ad imporre alla Gepi «una iniziativa imprenditoriale capace di superare il rischio» particolarmente presente in questa circostanza, che i gruppi industriali interessati al riassetto delle aziende pubbliche, in attesa di una soluzione definitiva, preferiscano utilizzare l